

## Cronaca di Messina

Il tragico volo del maggio 2003 dal viadotto "Ritiro" della A20 che costò la vita a un gruppo di amici che abitavano a Gesso

# Quattro morti, condannati i vertici del Cas

In appello ribaltata l'assoluzione del primo grado: pena (condonata) di un anno e 6 mesi

## Nacchio Anselmo

Erano quasi le sette, ieri sera, quando il verdetto di primo grado è stato clamorosamente ribaltato in appello. Ed è uno dei pochi pronunciamenti in tema di responsabilità amministrativa per gli incidenti stradali mortali accaduti lungo un'autostrada, che si occupa cioè delle misure di sicurezza adottate o non adottate in precedenza. Sarà interessante leggere le motivazioni di quella che può definirsi senza dubbio una "sentenza pilona".

Una sentenza che arriva comunque tardi, ad otto anni di distanza da quel terribile volo dal viadotto Ritiro che spezzò la vita di quattro amici nell'ormai lontano maggio del 2003. La loro auto, dopo aver sbattuto contro il guardrail di destra, sfiorò la barriera sinistra e precipitò nel vuoto per oltre 70 metri, piombando sull'abitato di Ritiro. Mortono sul colpo Alberto Giacoppo, Cesare Paoletto, Salvatore Ordile e Antonio Pino.

Il processo, dilungatosi dietro mille ritardi, vedeva sul banco degli imputati i vertici dell'epoca del Consorzio autostrade siciliane, ritenuti responsabili di omicidio colposo plurimo per il profilo oggettivo, cioè per non aver installato in un tratto di carreggiata molto trafficato barriere protettive più efficienti: il commissario

**Il sostituto Pg Ada Vitanna aveva richiesto la condanna a 5 anni per tutti i vertici del Cas dell'epoca**

straordinario dell'epoca Benedetto Dragotta, l'ex direttore generale Ubaldo Luxi, il direttore d'esercizio Felice Siracusa, il direttore tecnico Gaspare Scusa. Sono stati assistiti dagli avvocati Ugo Colaninno, Domenico Pastorello. Sull'altro fronte la battaglia durata ben otto anni dei legali che rappresentano le famiglie delle vittime, gli avvocati Antonio Lo Pesto, Corrado Vuazo, Bernardo Geronzi e Gianmarco Casati, quest'ultimo anche in rappresentanza dell'Associazione nazionale vittime della strada. C'era poi il rappresentante del responsabile civile, il Cas, che era l'avvocato Carlo Autru Ryslo.

E ieri la corte d'appello presieduta dal giudice Antonio Farnella ha condannato tutti e quattro i vertici del Cas alla pena, interamente condonata, di un anno e sei mesi di reclusione, ribaltando il verdetto di primo grado con cui il 22 aprile del 2010 il giudice monocratico Walter Ignazio li aveva assolti con la formula «perché il fatto non sussiste», spostando la tesi difensiva della sostanziale estraneità ai fatti dei quattro dirigenti.

Molto più severa era la richiesta di condanna che aveva formulato ieri l'accusa, il sostituto procuratore generale Ada Vitanna, che dopo aver ricostruito la vicenda e i profili giuridici della responsabilità, aveva sollecitato la condanna a cinque anni.

I giudici d'appello hanno considerato le circostanze generiche equivalenti alle aggravanti. Hanno inoltre condannato sia gli imputati sia il responsabile civile, il Cas, al risarcimento dei danni nei con-



La foto che testimonia il tragico volo del viadotto Ritiro dell'Audi A4 Avant con a bordo i quattro amici



Artorino Pino



Alberto Giacoppo



Salvatore Ordile



Cesare Paoletto

frotti di tutte le parti civili, ed hanno anche stabilito una provvisoria (risarcimento immediato) di 100.000 euro a favore del signora Irene Ridini, la moglie di Alberto Giacoppo (la somma è destinata al loro figlioletto).

Ieri sera sulla vicenda processuale è intervenuta la prof. Pina Cossonati Mastrototò, presidente dell'Associazione nazionale vittime della strada, che ha dichiarato: «È una grande vittoria per noi, la nostra battaglia ormai da anni vuole porre l'attenzione non soltanto sulle eventuali colpe di chi è alla guida, ma su quelle di chi dovrebbe garantire le condizioni di sicurezza delle nostre strade. Si tratta senza dubbio di un passo in avanti verso una cultura giuridica diversa».